



Comunità



Trimestrale a cura delle parrocchie
Divin Salvatore in Pescate e Santo Stefano in Garlate.

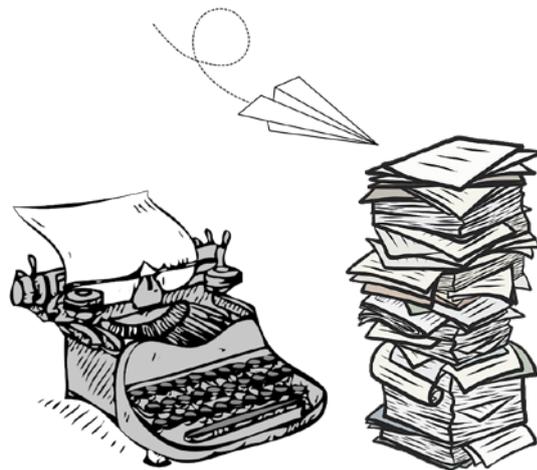
Anno 7 n°2

Indice

- 3 - Editoriale del Parroco
- 5 - 20° Don Andrea
- 6 - Mandato ai giovani per la GMG
- 8 - Prime Comunioni
- Insero staccabile: centenario della chiesa di Pescate e descrizione delle vetrate
- 10 - Cresime
- 12 - Capolavori in Terra Ambrosiana: Pala della Vergine Assunta
- 13 - Professione di fede
- 14 - Verbale del consiglio pastorale
- 16 - Orari delle celebrazioni

Redazione

Alberto Pelladoni
Clarissa Chiari
Elena Valsecchi
Simone Pertesana



Sacramenti celebrati

Dal 1 marzo al 31 maggio 2023
a Garlate

--- *Battesimi* ---

Oswaldo Luis Kouakou Koffi
Nicola Siracusano Ferreri
Gioele Rigamonti
Aaron Varney

--- *Funerali* ---

Giuliano Polvara
Gemma Gilardi
Teresina Longhi
Teresa Gandolfi
Laura Agnese Manzocchi
Franco Salvi
Francesco Appiani
Giancarlo Gnechi
Alessandra Longhi



Nelle settimane scorse ho letto questo articolo di Alessandro D'Avenia sul Corriere della sera nella sua rubrica "Ultimo banco" di cui vorrei condividere con voi alcuni passaggi, anche per augurarvi un buon riposo estivo.

Al liceo, imparando la declinazione dei nomi e la coniugazione dei verbi greci, rimasi colpito da una forma grammaticale che a noi manca: il duale. Oltre al singolare (l'occhio vede) e il plurale (gli occhi vedono), i Greci avevano un modo specifico per indicare un elemento che ne implica un altro, non in quanto somma, ma come realtà nuova data proprio dalla relazione dei due. Per tradurre dovevamo aggiungere un «due», ma la perifrasi di cui l'italiano necessita (i due occhi vedono) non dà sufficiente conto dell'azione congiunta, mentre loro avevano una forma specifica, quasi intraducibile (gli occhi vedono insieme), perché più che il numero segnala l'effetto della relazione.

Il duale non è quindi né un singolare né un plurale: la vista tridimensionale non è la somma di due occhi ma un «occhio a due».

*Rari sono i casi in cui negli anni di scuola mi sono imbattuto nel duale, senza per altro capirne del tutto la precisione o necessità. L'ho intuita qualche giorno fa quando, con la mia futura sposa, siamo andati in una bottega di oreficeria e, guidati da una brava maestra (Anna), **abbiamo forgiato in nove ore le nostre fedi**: dalla fusione dell'oro grezzo fino all'anello, promessa d'amore in molte culture anche tra loro distanti. Due anelli, uno con il nome dell'altro, sono un duale aureo, e di un'educazione «duale» oggi abbiamo grande bisogno, come mostra anche la cruenta*

cronaca recente. La costruzione degli anelli me lo ha reso ancora più evidente. Come?

*Lei ed io non siamo un semplice «noi», ma un «noidue» un «uno in due», una nuova entità, che supera la somma di 1+1, come «due occhi», «due orecchie», «due narici» non sono organi sommati, ma «la vista», «l'udito», «l'olfatto»: **«la coppia» non è una somma di single** che tentano di stare insieme fino a prova contraria, **ma un'azione duale che genera l'inedito.***

*L'anello di un materiale raro e duraturo forgiato in forma circolare, simbolo di novità nella continuità, è il segno di questa azione duale. Viene posto sull'anulare (che significa appunto «il dito dell'anello») della mano sinistra perché nell'antichità si credeva che fosse collegato al cuore da una vena detta «dell'amore», per cui **infilarvi l'anello è abbracciare il cuore dell'altro, l'altro così com'è.***

*Forgiare gli anelli è stato un impegno fisico di una giornata, come amarsi è un'officina aperta h24 (forgiare viene proprio dal latino fabbrica, la bottega del fabbro). Tutto comincia unendo l'argento e il rame all'oro, altrimenti poco malleabile: chiamiamo comunemente questa lega (75% del nobile metallo e 25% per gli altri due) «a 18 carati». **I metalli meno nobili sono necessari**, come in una relazione gli aspetti meno «brillanti» lo sono perché ci si possa «lavorare»: finalmente c'è qualcuno che ama tutto ciò che siamo, **anche il nostro 25% meno nobile**, ma proprio questo, nel tempo, ci fa superare noi stessi e fa brillare tutto. Il piccolo lingotto informe viene poi passato e ripassato in tre differenti presse che, con un certo impegno muscolare, lo trasformano in un filo della larghezza e sezione desiderata.*

Continua alla pagina successiva

Editoriale

*Così fa il tempo: **modella la relazione verso il suo compimento**, è un nascere sempre di più, non un mero resistere. **Il tempo dà la forma giusta alla relazione**, spogliandola da idealizzazioni, manipolazioni, giochi di potere: non è infatti mai il tempo a spegnere l'amore, ma il disamore, cioè tutte quelle forme di potere/sottomissione che ho cercato di narrare in «Ogni storia è una storia d'amore», rendendo giustizia a donne dimenticate dalla storia ufficiale.*

*Ogni volta che il metallo viene «provato» dalle presse, bisogna poi rimetterlo «a fuoco», fino al rosso vivo, cioè in stato di quasi fusione, così le molecole indebolite da colpi e trazioni si riuniscono e rinnovano. È quello che serve nei momenti di crisi o di logorio: **riportare la relazione «a fuoco»**, trasformando proprio ciò che l'ha messa alla prova in occasione per rigenerarla.*

Le molecole della relazione di coppia hanno la stessa capacità dell'oro di rinnovarsi, ma solo se le si riporta ogni volta al duale, all'unione senza fusione, all'unità nella differenza, che fa superare le ragioni dell'io contro il tu grazie al «noidue» ritrovato nel fuoco che sin dall'origine aveva creato il legame.

*Una fase molto affascinante della forgiatura è poi **la chiusura dei due margini ancora separati**. Una volta accostati perfettamente a forza di mani (un'azione vi assicuro più che mai faticosamente duale) e pinze, bisogna poggiare sulla linea di sutura un minuscolo frammento d'oro, detto «paglione», una lega aurea che fonde prima dell'altra, altrimenti tutto l'anello sarebbe liquefatto. Il paglione va a riempire perfettamente la fessura tra i margini, diventando poi tutt'uno senza lasciare il*

segno di unione non appena si porta di nuovo tutto l'anello al rosso vivo. Il paglione sarà la parola o il gesto che, se non vi rinunciamo, riuscirà a vincere e colmare la distanza.

*A questo punto, **l'anello, ancora irregolare, va martellato su un cono di ferro** sino a diventare perfettamente circolare, per poi essere lucidato con lime, carte e setole, di diversa grammatura, fino a far sparire ogni imperfezione e rendere il metallo brillante. **Durante la lavorazione non sembrava potissimo ottenere quel risultato**, come capita nella relazione, **ma alla fine gli anelli erano perfetti**, forgiati ad arte dalle nostre mani, sapientemente guidate: la relazione è il (capo)lavoro di una vita. Non erano solo due anelli, ma un duale, un «noidue» aureo: l'unione nella differenza, quell'azione comune che permette a ognuno di essere chi è ma anche chi ancora non è e diventarlo sempre più, grazie all'altro, senza dominio, sottomissione, manipolazione.*

*Il duale non è quindi a metà strada tra singolare (individuo) e plurale (società), ma è l'origine di entrambi: la «coppia» fa i due, si fa nella differenza senza che diventi opposizione e nell'unità senza che diventi fusione, solo così è un rapporto tra soggetto e soggetto (generativo) e non tra soggetto e oggetto (degenerativo): al massimo di appartenenza corrisponderà il massimo di libertà, al massimo di unione il massimo di individuazione. Come la coppia di occhi, orecchie, narici fanno il vedere, l'udire, il respirare, così il «noidue» **fa l'amare, l'uno in due, la forma duale di esistere: co-esistere**. Un duale che stiamo scoprendo, imparando, facendo con gioia inattesa, come quelle fedi.*

20° di don Andrea

Carissimo don Andrea, questa sera noi giovani e tanti altri amici delle nostre comunità siamo qui con te per ricordare con semplicità e con riconoscenza il bene che in questi anni hai seminato in mezzo a noi; con semplicità ma partendo dalle cose vere!

In questi anni ci hai insegnato tante cose, ci hai accompagnato in tante iniziative e in tanti momenti, facendoci capire cosa conta davvero cominciando dalla messa.

Non c'è mai stato un giorno in cui essa non sia mancata. In tutte le cose che abbiamo fatto, e sono state davvero tante, grazie alla tua disponibilità e alla tua generosità, dai campeggi ai pellegrinaggi, dalle notti della fede alle convivenze, ogni giorno e ogni occasione la celebrazione è stato il fulcro e l'anima della nostra comunità.

Di questo ti diciamo grazie perché ci hai insegnato tanto, ma soprattutto hai testimoniato che cosa conta davvero.

Celebrare un anniversario è anche fare



memoria, fare memoria di tante cose fatte per le comunità in cui sei passato, fare memoria di momenti belli pieni di luce e gioia e momenti più difficili dove le difficoltà, le incomprensioni e le delusioni si fanno più presenti. Facciamo memoria tutti insieme del dono del tuo sacerdozio, affidiamo tutto a dio padre come tu ci insegni, magari a testa bassa, sempre guardando avanti e con tanta fiducia nel signore che ti ha chiamato a questo ministero.

Il signore ama chi dona con gioia, una frase a te molto cara, che per noi è immagine della tua presenza operosa tra noi!



Prendi il largo ... verso l'alto, verso l'altro

Non partite come turisti, come curiosi, come gente che cerca luoghi esotici o personaggi strani. Non andate a cercare soggetti per fotografie memorabili da esibire come trofei.

Non partite come mercanti, come quelli che hanno in mente il vendere e il comprare. Quelli che di ogni cosa chiedono: "Quanto costa". Quelli che quando c'è da pagare dicono sempre che è troppo e quando c'è da essere pagati dicono che è troppo poco.

Non partite come i colonialisti, quelli che hanno sempre la presunzione di essere parte di una civiltà superiore che deve civilizzare gli altri, quelli che pretendono di insegnare agli altri come si può vivere meglio, prima ancora di avere imparato come vivono gli altri, prima ancora di aver imparato la lingua degli altri.

Non partite come quelli che scappano, quelli che non sopportano più la vita che fanno e pensano di trovare altrove una vita migliore. Non scappate dalla vostra famiglia, dal vostro paese, dai vostri studi, dai vostri fallimenti, con l'illusione che altrove vi troverete meglio, vivrete meglio, avrete relazioni migliori.

Non partite come quelli che si annoiano a casa loro.

Non partite come coloro che sono annoiati e sono in cerca di una evasione, di una eccitazione, di una esperienza che possa rendere la vita, o almeno l'estate, interessante, perché trovano poco interessante quello che fanno e la gente con cui vivono.

Partite, piuttosto, come coloro che sono chiamati.

Andate perché c'è una voce che vi chiama, una mano tesa che chiede aiuto, una rivelazione di Dio che si annuncia nel volto della gente, nel gemito dei poveri, nella fede di fratelli e sorelle che vivono e pregano e dimorano in Dio. Partite per rendervi disponibili alla vostra vocazione.

Partite, piuttosto, come coloro che sono mandati.

Andate perché c'è una parola che vi manda, una comunità che conta su di voi per far giungere un aiuto, un segno di solidarietà, là dove potete andare voi e dovete rappresentarne tanti. Partite perché incaricati di un messaggio.

Partite, piuttosto, come coloro che partono insieme.

Non andate da soli, ma andate insieme. Forse da soli non avreste neppure pensato di partire. Insieme invece si parte volentieri. Insieme, altrove, può diventare più intensa l'amicizia. Insieme, di fronte alle difficoltà, si può fare fronte. Insieme, nelle stanchezze, si può trovare nuovo vigore. Insieme in un contesto diverso si può conoscere meglio se stessi, i propri limiti, gli altri, le loro qualità e i loro limiti.

Partite, piuttosto, per cercare voi stessi.

Partite per rendervi disponibili a conoscere meglio voi stessi, a scoprire quanto bene c'è in voi, se riuscite a far del bene agli altri. Partite per servire e rendervi conto di come ci sia più gioia nel dare che nel ricevere.



Partite per imparare e per rendervi conto che, anche se date poco, però ricevete molto. Partite per tornare più umili, più buoni, più fiduciosi, più determinati a portare a compimento la vostra vocazione.

Partite per cercare Dio.

Il desiderio di Dio che rende inquieto il cuore umano induce anche al pellegrinaggio,

incoraggia anche a pregare con gli altri, in altre lingue, con altre liturgie. Dio vi cerca per dirvi la verità su voi stessi e infondere in ciascuno la speranza: Dio vi cerca nella vita di ogni giorno e talora vi aspetta là dove state andando perché a casa non vi rendete conto della sua presenza e non sapete come ascoltare la sua parola.

Mandato missionario ai giovani in partenza per la GMG - Lecco, 24 giugno 2023



Prime Comunioni

Pescate

La Chiesa Parrocchiale di Pescate nella terza Domenica di Maggio 2023 era davvero gremita: familiari e amici si sono riuniti per partecipare alla Prima Comunione dei loro cari bambini. Si è rinnovato infatti anche quest'anno il sacramento della Comunione per i diciotto bambini di quarta elementare. Dopo due anni intensi di catechismo i bambini hanno potuto vivere appieno l'incontro con Gesù questa volta senza le limitazioni e le costrizioni del COVID.

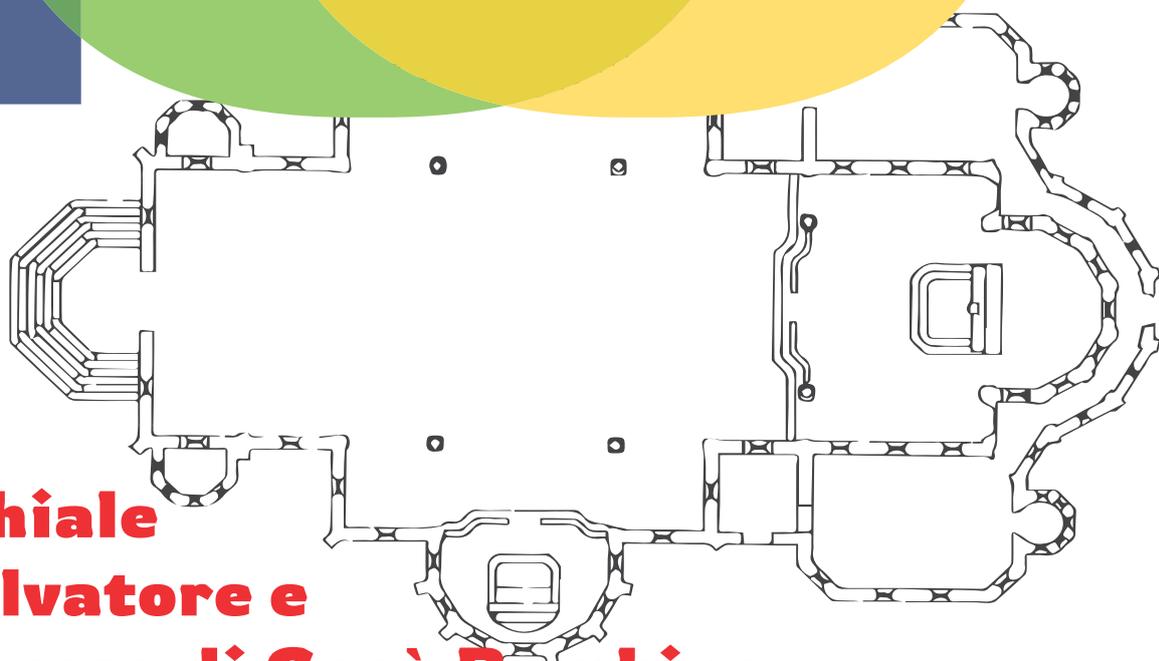
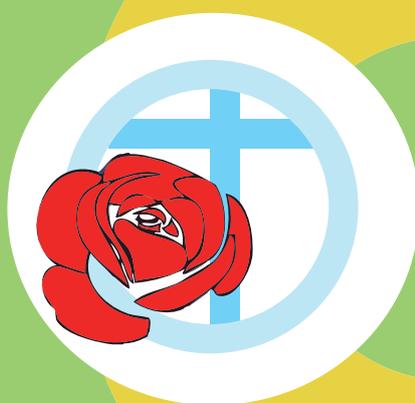
La cerimonia celebrata da Don Matteo e Don Enrico è stata molto partecipata ed emozionante, in particolare l'omelia incentrata sulle Leggi che devono guidare la nostra vita cristiana in cui la Chiesa è vista come la Famiglia e il toccante racconto di Suor Clare Crockett che abbandona il sogno di diventare una stella del cinema mondiale per dedicare la sua vita a Gesù, dopo aver avuto la consapevolezza che Egli è morto per lei.

Nel mentre due mamme hanno allestito come da tradizione l'altare per richiamare l'intimità e la bellezza della casa e il calore dello stare assieme alcuni bambini hanno presentato le offerte Pane, Patena, Uva, Vino, il quaderno e il libro del Catechismo, le preghiere scritte da ciascun bambino, due ceste di alimenti da donare ai più bisognosi e un mazzo di fiori. Dopo la professione di fede, ogni bambino ha ricevuto il Corpo e il sangue di Cristo con il cuore colmo di gioia e l'emozione di incontrare Gesù per la prima volta. Il vero Augurio per questi futuri ragazzi è di avere il coraggio proprio come Suor Clare di rinunciare ai futili successi per essere "scossi" dall'Amore profondo di Gesù. Il motto di questo anno di Catechismo è stato: "Tutti nasciamo originali, ma molti muoiono fotocopie" cit. Santo Carlo Acutis.



29 - 4 - 19
2023

10



**Chiesa
Parrocchiale
Divin Salvatore e
Santa Teresa di Gesù Bambino**



1921

Don Paolo si portò spesso in barca a Maggianico per chiedere ai fratelli Don Salvatore e Don Giuseppe Dell'Oro il loro terreno in Pescate dove poter edificare la Chiesa parrocchiale

1921

Don Paolo nell'intento di cercare i fondi per la costruzione della nuova chiesa chiama tutti i capi famiglia Pescatesi in una adunanza nella Chiesa di Sant'Agata. All'unanimità si decide di dare il via alla progettazione della Chiesa: tutti i capi famiglia stabilirono di offrire mezza giornata al mese del loro salario, se operai, e una parte dei raccolti, se contadini; le donne concordarono di offrire tutte le uova che le loro galline avrebbero fatto la domenica

1922

La progettazione della chiesa venne affidata all'Ingegnere Milanese Spirito Maria Chiappetta

1923

29 aprile, solenni festeggiamenti per la posa della prima pietra



1924

I lavori, arrivati al tetto, vengono sospesi per mancanza di fondi

1925

Voto di Don Paolo a Santa Teresa mentre si trova a Roma in Pellegrinaggio, nel giorno in cui Papa Pio XI proclama Santa la piccola Teresa di Lisieux

Don Paolo scrive all'Ingegnere S. M. Chiappetta chiedendo copia dei disegni di progetto da spedire al Sommo Pontefice e preannuncia il suo viaggio a Roma di lì a pochi giorni.



LA CHIESA DI PESCATO SI FARÀ ?

Senza dubbio. Imprese simili, una volta incominciate, bisogna condurle a termine, e le doti, la solerzia delle Egregie persone che ne formano la Commissione ce ne danno garanzia. Del resto le fondamenta sono già fuori terra, e sebbene vastissime, quindi costose, furono pagate, come pagati sono i sassi i quali aspettano, per essere messi in opera, la generosità dei buoni.

Pescate fa uno sforzo meraviglioso, presta lavoro, roba, danaro, e continuerà a dare fino a Chiesa finita: ma Pescate è piccolo, e non può fare miracolo più grosso di quello che già compie; ed allora come Fra Galdino del nostro Manzoni, ai suoi tempi, per provvedere al convento di Pescarenico, questuava per le terre attorno quel ben di Dio che nessuno gli negava anche nelle annate scarse, così si confida che se, per provvedere a quest'opera di estrema necessità spirituale per la popolazione di Pescate, (Parrocchia di Lecco), passasse questuante nella nostra città e parrocchie della plaga, il nuovo Fra Galdino di Pescate, nessuno dei Lecchesi e dei dintorni, in tempi abbondanti come i nostri, vorrà rifiutare l'obolo della carità e solidarietà cristiana. Che anzi si aspetta il buon Fra Galdino di ritrovare la generosa Lucia la quale voglia in una sol volta riempire la sua bisaccia..... di monete sonanti: e già fin d'ora dice a tutti « Deo gratias ». Il Signore vi ricompenserà del cento per uno.

Nella nuova Chiesa di Pescate verrà annualmente ed in perpetuo celebrata una S. Messa per tutti indistintamente gli offerenti, con suffragi pei loro Defunti.

Tip. Resegone - Lecco

1926

il 25 agosto riprendono i lavori di finitura della Chiesa

1928

30 settembre conclusi i lavori di edificazione, si comincia a celebrare la Santa Messa nella nuova Chiesa

1930

La Chiesa di Pescate dedicata al Divin Salvatore e a Santa Teresa del Bambin Gesù viene eretta "delegazione arcivescovile", distaccandola così dalla Parrocchia di Lecco dalla quale da secoli Pescate dipendeva

1940

L'8 settembre Don Paolo fa il suo ingresso ufficiale in qualità di primo parroco di Pescate



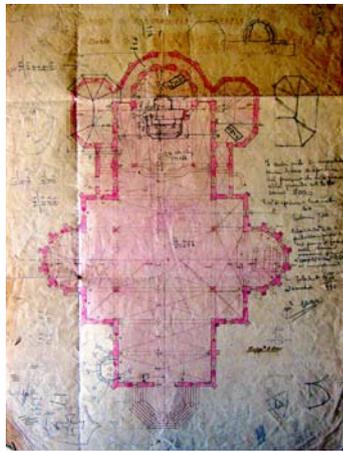
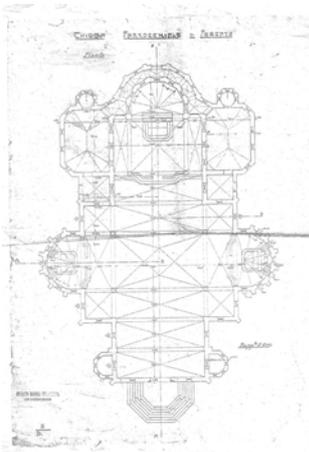
Il progetto per la nuova Chiesa

Nel 1922 la progettazione della Chiesa fu affidata all'Ingegnere Spirito Maria Chiappetta.

Spirito Maria Chiappetta (Milano 1868 – Triuggio 1948) fu protagonista dell'ultima fase dell'eclettismo e specializzato in architettura sacra. Spirito Chiappetta iniziò la propria carriera intorno ai ventisette anni e fin da subito ottenne importanti committenze per la costruzione di chiese, edicole, scuole e palazzi. In pochi anni diventò una delle personalità più in vista nel campo dell'architettura sacra, grazie anche a un profondo sentimento religioso, che lo portò nel 1924 a indossare la tonaca sacerdotale.

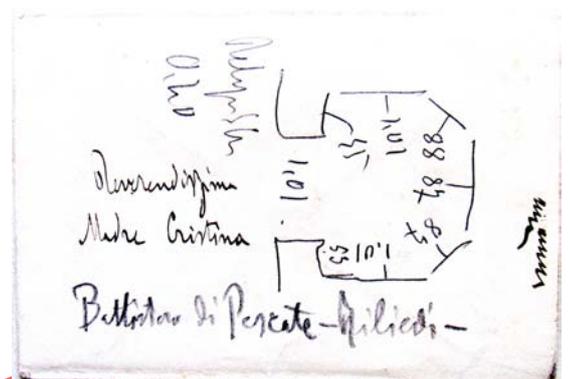
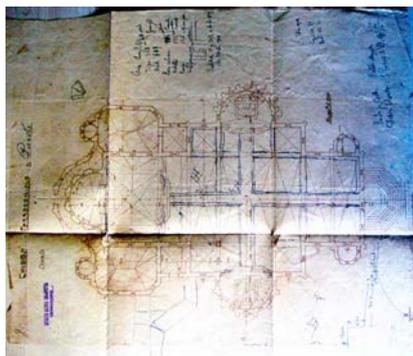


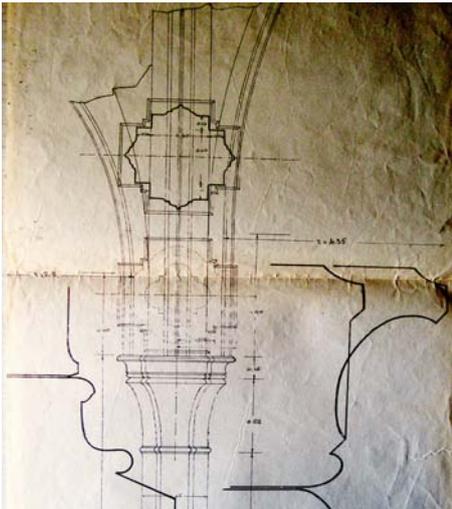
Nel corso della sua lunga carriera, Chiappetta realizzò centinaia di chiese in Italia e all'estero, divenendo nei primi decenni del XX secolo uno dei maggiori specialisti di architettura sacra. Visto l'alto numero di incarichi era inevitabile che lavorasse secondo una sorta di prefabbricazione concettuale, al punto che la sua produzione può essere analizzata osservando una serie di schemi ed elementi ricorrenti, sia per quanto riguarda la disposizione planimetrica, sia per lo sviluppo degli esterni e interni.



Planimetria della Chiesa con appunti e modifiche
Il Chiappetta tendeva ad eliminare il transetto in modo tale che l'altare fosse visibile da parte di tutto il corpo dei fedeli

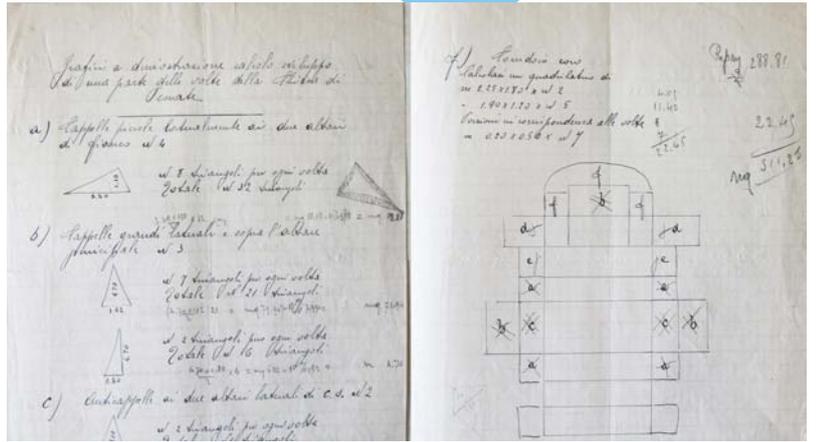
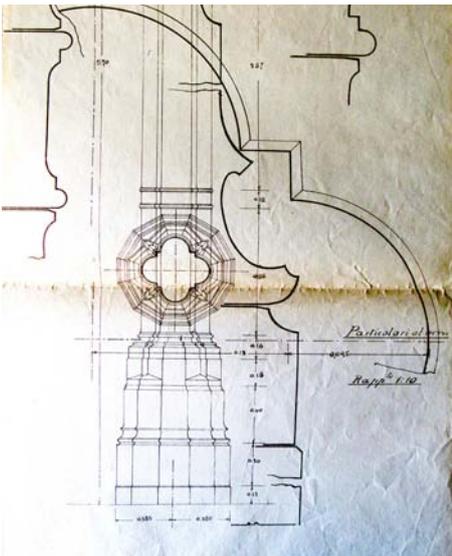
Studio per la pavimentazione della Chiesa



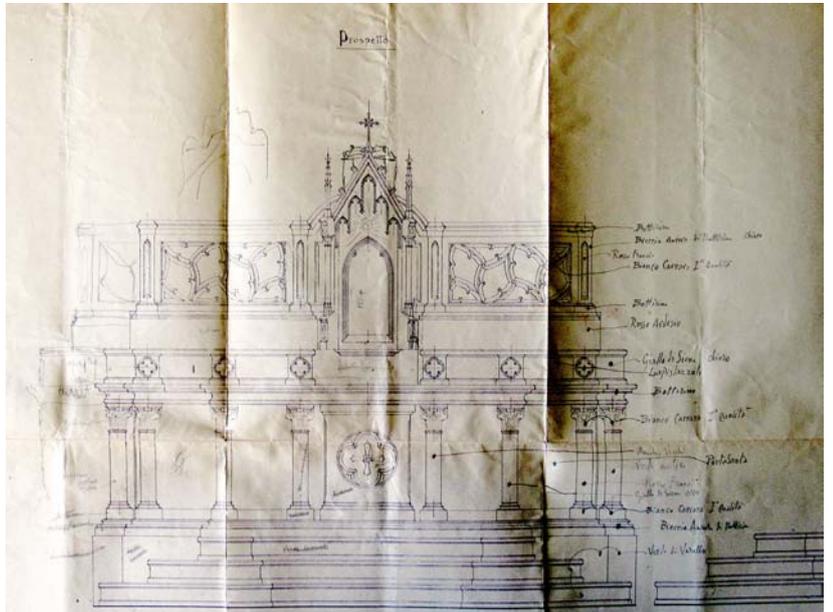


Dettaglio del capitello

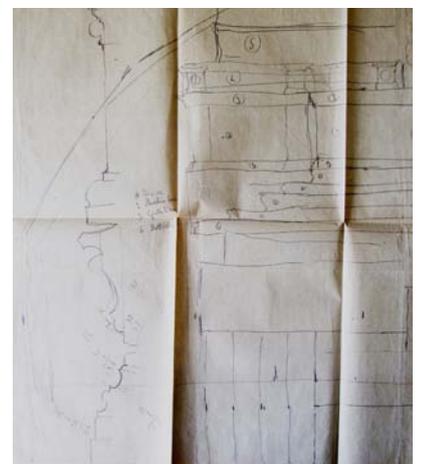
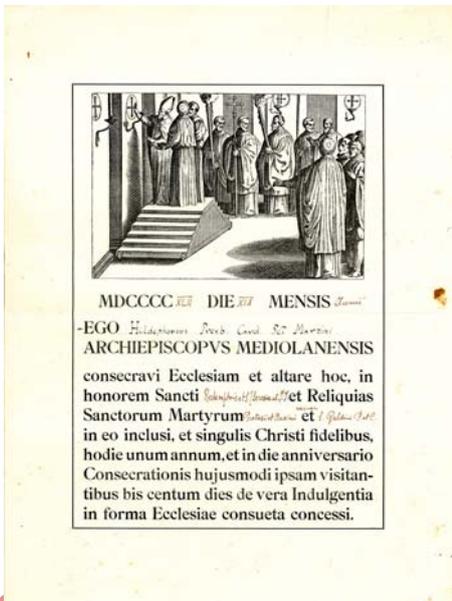
Dettaglio della base delle colonne



Disegno a dimostrazione del calcolo dello sviluppo di una parte delle volte



Progetto per la realizzazione dell'altare maggiore, con indicazione dei marmi da impiegare



Santa Teresa compatrona: il voto di Don Paolo e la devozione di don Angelo

Il legame di Pescate con santa Teresa di Lisieux risale al mese di maggio del 1925, quando Papa Pio XI stava per proclamare Santa la Piccola Teresa di Lisieux.

«Io in quel giorno ero presente in San Pietro – scrive Don Paolo in una lettera ai parrocchiani il 20 maggio 1968 – con 50 mila francesi che tutti osannavano alla Santa. Vedendola passare nel corteo papale dipinta su di un artistico stendardo, una forza interiore mi spinse a gridare: “O Santa Teresa, se mi aiuti a costruire la chiesa, ti faccio compatrona”»

S. Teresa accettò la proposta di don Paolo, aiutandolo a superare le difficoltà anche finanziarie incontrate nella costruzione della chiesa parrocchiale, che venne, così, ultimata e benedetta nel 1928. Don Paolo rimase fedele al voto fatto e nominò Santa Teresa compatrona.

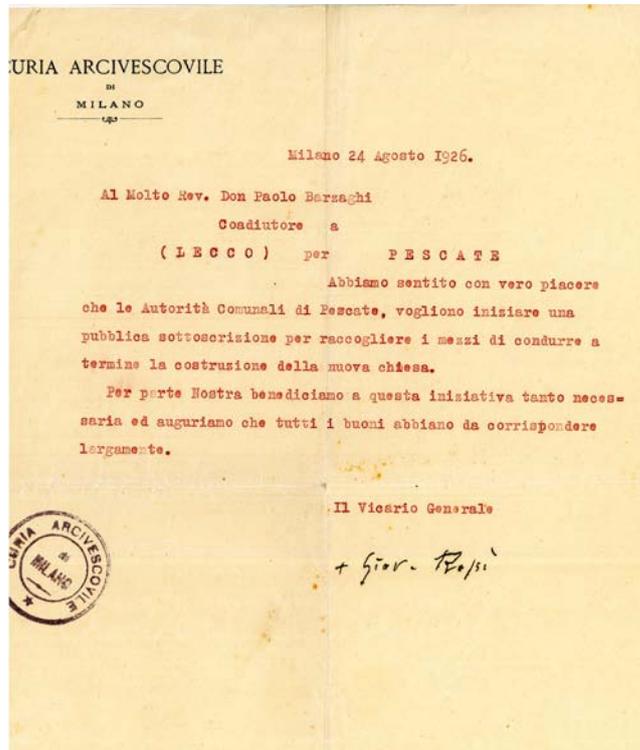
21 maggio 1967: brindisi augurale tra il Parroco don Paolo Barzaghi giunto al termine della sua Missione a Pescate e il nuovo parroco don Angelo Ronchi, all’inizio del suo ministero. (Foto conservata presso l’Archivio Parrocchiale)

Don Angelo Ronchi, nominato parroco di Pescate nel 1967, tiene fede al voto fatto dal suo predecessore e, appena si presenta l’occasione, sostituisce l’altare provvisorio in legno dedicato a Santa Teresa, con un degno altare in marmo, benedetto da S.E. Mons. Enrico Assi il giorno 1 ottobre 1978. Scrive don Angelo:

[...] andando dalle Suore di Maria Bambina in via Cairoli per vedere se c’era qualcosa di utile [...] l’economica ci mostrava il grande altare maggiore su cui posavano Maria Bambina [...]. “Noi avremmo bisogno di un bell’altare per S. Teresa che ha ancora un altare di legno, ma chi ha i soldi per far smontare e rimontare un monumento simile?” [...] E se lo facessimo noi quel lavoro? [...] Trovate delle persone generose che assicuravano la copertura delle spese, con due bravi volontari studiammo come fare e con la protezione di Santa Teresa, con un trabattello e due paranchi riuscimmo nella straordinaria impresa [...]”



I Benefattori



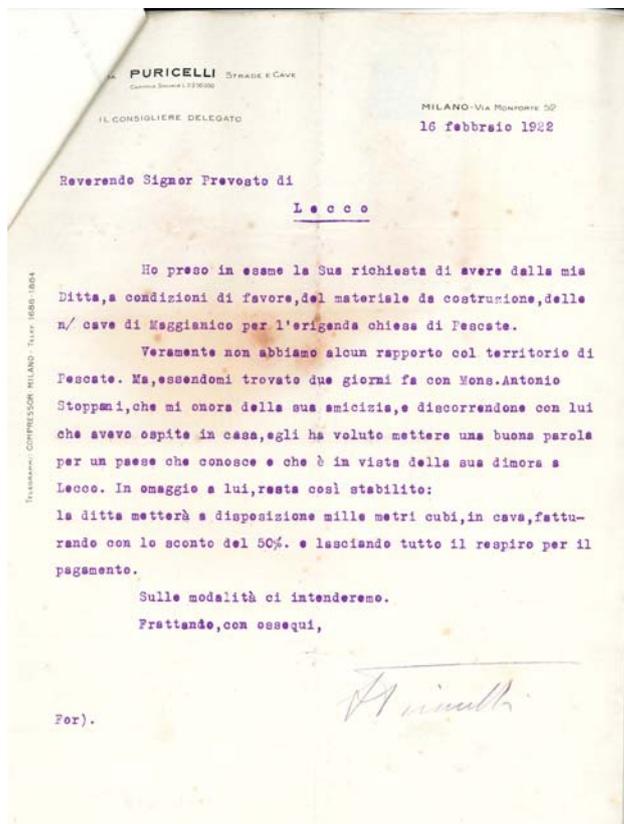
Scrivendo don Paolo:

“Le pietre con le quali sono state costruite tutte queste opere sono state cementate dal solido e solidale sacrificio dei miei parrocchiani che dalla modesta sudata strettezza dei propri salari, hanno saputo tirarne, per disciplinata autoimposizione, il rivolo costante delle offerte costruttrici.”

Don Paolo per due anni andò questuando di porta in porta e di casa in casa distribuendo il volantino qui riprodotto e organizzando apposite pesche di beneficenza a Pescate, a Lecco, a San Gerolamo e alla Madonna del Bosco.

La società Anonima Puricelli Strade e Cave di Milano concede a condizioni di favore il materiale da costruzione, delle cave di Maggianico, per l'erigenda chiesa di Pescate. La cava mette a disposizione mille metri cubi di materiale con lo sconto del 50%. Il ritiro e il trasporto del materiale sarà a carico della Parrocchia e dovrà avvenire in orario che non intralci il lavoro in cava.

Nel 1926, dopo la sospensione dei lavori per mancanza di fondi, è documentata l'intenzione delle Autorità Comunali di Pescate di “iniziare una pubblica sottoscrizione per raccogliere i mezzi di condurre a termine la costruzione della nuova chiesa”. (documenti conservati presso l'Archivio Parrocchiale)



LA CHIESA DI PESCATE SI FARÀ?

Senza dubbio. Imprese simili, una volta incominciate, bisogna condurre a termine, e le doti, la solerzia delle Egrege persone che ne formano la Commissione ce ne danno garanzia. Del resto le fondamenta sono già fuori terra, e sebbene castissime, quindi costose, furono pagate, come pagati sono i sassi i quali aspettano, per essere messi in opera, la generosità dei buoni.

Pescate fa uno sforzo meraviglioso, presta lavoro, roba, danaro, e continuerà a dare fino a Chiesa finita: ma Pescate è piccolo, e non può fare miracolo più grosso di quello che già compie; ed allora come Fra Galdino del nostro Manzoni, ai suoi tempi, per procedere al convento di Pescarenico, questuava per le terre attorno quel ben di Dio che nessuno gli negava anche nelle annate scarse, così si confida che se, per procedere a quest'opera di estrema necessità spirituale per la popolazione di Pescate, (Parrocchia di Lecco), passasse questuante nella nostra città e parrocchie della zona, il nuovo Fra Galdino di Pescate, nessuno dei Lecchesi e dei dintorni, in tempi abbondanti come i nostri, vorrà rifiutare l'obolo della carità e solidarietà cristiana. Che anzi si aspetta il buon Fra Galdino di ritrovare la generosa Lucia la quale voglia in una sol volta riempire la sua bisaccia... di monete sonanti: e già fin d'ora dice a tutti « Deo gratias ». Il Signore vi ricompenserà del cento per uno.

Nella nuova Chiesa di Pescate verrà annualmente ed in perpetuo celebrata una S. Messa per tutti indistintamente gli offerenti, con suffragi pei loro Defunti.



LO SPIRITO SANTO NELLE VETRATE POLICROME DELLA CHIESA PARROCCHIALE IN PESCATE

La chiesa di Pescate ha al suo interno una originale catechesi sulla persona e l'opera dello Spirito Santo attraverso le immagini bibliche illustrate nelle artistiche vetrate della Chiesa Parrocchiale.

In una delle sue Cinque grandi Odi, quella intitolata "Lo Spirito dell'acqua", il poeta francese Paul Claudel definisce lo Spirito Santo come "l'amore che sta al di sopra di ogni parola". Proprio come tutte le verità divine ha, quindi, bisogno di essere espresso attraverso la forza dei simboli, delle immagini, dei segni.

E uno dei simboli più potenti e dirompenti è quello della luce che la Bibbia usa spesso per far balenare qualche tratto del volto di Dio. E' attraverso questo segno della luce che si possono far sbocciare gli altri simboli che la Scrittura usa per rappresentare lo Spirito Santo, amore ineffabile di Dio.

E' questa anche l'idea che ha retto la nascita delle vetrate della chiesa di Pescate: sul flusso della luce solare che ci parla di Dio passano le grandi raffigurazioni simboliche dello Spirito. Contemprarle è, perciò, come seguire una catechesi i cui capitoli sono scanditi da altrettante immagini e il fedele deve diventare come un pellegrino stupito che passa di vetrata in vetrata alla ricerca del messaggio luminoso della Parola di Dio.

Certo, il primo simbolo è quello del "soffio". Lo Spirito è il respiro di Dio che "soffia" nell'anima del fedele.

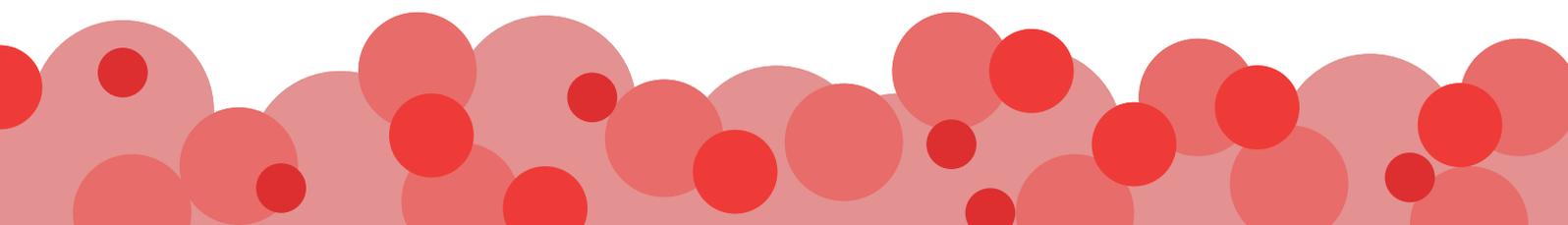
Ma c'è anche l'acqua a rappresentare lo Spirito: acqua che purifica, ma soprattutto acqua che feconda per cui lo Spirito blocca l'estendersi dell'abbraccio mortale del deserto del male. Lo Spirito è donato attraverso il segno dell'olio che consacrava re, sacerdoti e profeti.

Lo Spirito è presente al battesimo di Cristo al Giordano sotto l'immagine della colomba, stemma dell'Israele di Dio e quindi del popolo eletto.

Lo Spirito è nella nube dell'incenso che avvolge l'arca dell'alleanza e soprattutto l'arca della nuova alleanza, Maria: "lo Spirito Santo scenderà su di te, su di te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo" (Luca 1,35).

Lo Spirito è il vento che è alla radice della creazione, come si scrive nella prima pagina della Genesi: "Lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque" (1,2).

Luce, soffio, acqua, fuoco, olio, colomba, nube, vento, vino, seme, linfa, sangue: ecco alcuni simboli dello Spirito che i fedeli vedranno brillare sulle vetrate della chiesa di Pescate!



DAL "CUORE APERTO" DI DIO SI EFFONDE NELL'UNIVERSO IL DIVINO SPIRITO

Tutto quanto si svolge nell'Universo è "sotto la nube", sotto la benevola azione dello Spirito che feconda e santifica l'opera dell'uomo.

LO SPIRITO SANTO SANTIFICA L'UNIVERSO

Nel "campo che è il mondo" agisce lo Spirito di Gesù che diffonde ovunque il seme della Parola di Dio e fa crescere il buon grano: i figli del Regno; il serpente antico, il diavolo, vi semina sopra la zizzania: i figli del maligno.



IL CICLO DI VETRATE E' OPERA DEL MAESTRO TRENTO LONGARETTI

Trento Longaretti nasce a Treviglio nel 1916, compie gli studi artistici a Milano, al Liceo e all' Accademia di Brera, dal 1931 al 1940. Gli è maestro per la pittura Aldo Carpi e ha per compagni di studio Morlotti, Cassinari, Bergolli, Kodra, Valenti, Francese e altri.

Gli vengono assegnati i premi "Mylius" e "Stanga" dei premi di Brera; inizia ad esporre nel 1936, anno in cui inizia anche ad insegnare. Dopo il periodo bellico si dedica pure ad opere in affresco, mosaico, a numerose vetrate, in Italia ed all'estero. Nel 1953 ha vinto il concorso nazionale per la cattedra di direttore e professore di pittura all' Accademia Carrara di Bergamo, dove ha insegnato per 25 anni, fino al 1978.

Ha allestito mostre personali a New York, Londra, Parigi, Zurigo, Buenos Aires, Amsterdam, Stoccolma, Monaco, Toronto, Ottawa, Harnilton e Lugano, oltre a numerose mostre in Italia.

Ha partecipato alle biennali di Venezia nel 1942, 1948, 1950, 1956.

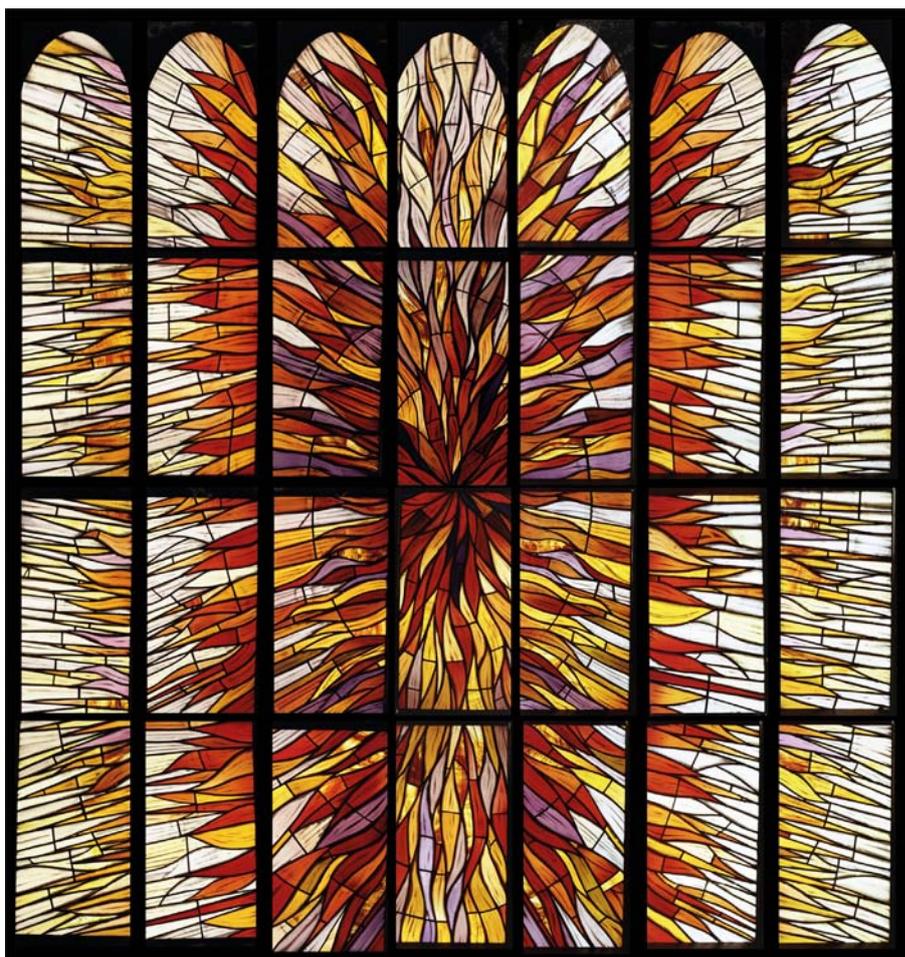
Ha eseguito, in collaborazione con il vetraio d'arte Taragni, il ciclo di vetrate istoriate della Chiesa di Pescate.

LO SPIRITO E' UN'E- SPLOSIONE CONTINUA DI AMORE NELL'UNI- VERSO

Gesù è venuto a portare il fuoco sulla terra, il suo Spirito di amore che afferra, incendia ogni uomo rendendolo capace di amare come Dio.

UNA CARATTERISTICA DELLO SPIRITO: L' UNITA' NELLA DIVERSITA'

Come il globo di fuoco si divide in tante lingue, così l'unico Spirito forma persone, comunità, popoli diversi per condurli all' unità di amore in Cristo.



LE VETRATE SONO STATE REALIZZATE DAL VETRAIO D'ARTE PIERFRANCESCO TARAGNI.

Pierfrancesco Taragni, pittore-decoratore e vetraio d'arte, nasce a Bergamo nel 1917. Fin da giovanissimo collabora con il padre e con il fratello Nunzio nella "bottega" artigianale-artistica, specializzata in decorazioni di Chiese e restauri di pitture murali. Innumerevoli sono i lavori da lui compiuti nelle tante chiese della Diocesi di Bergamo, Milano ed in Liguria. Era particolarmente abile e colto nelle decorazioni "in stile". Come vetraio d'arte ha eseguito centinaia di vetrate istoriate con l'antica tecnica delle vetrate a fuoco e legate a piombo, e fra le vetrate più importanti eseguite in collaborazione con il pittore Longaretti (e molto intensa fu pure la collaborazione con il pittore Claudio Nani) sono quelle del Seminario Lombardo in Roma, inaugurate alla presenza di S.S. Paolo VI, quelle del Memoriale di Paolo VI a Damasco e la vetrata a soffitto della Chiesa iemale del Sacro Monte di Varese. Aveva insegnato tecnica delle vetrate all'Accademia Carrara di Bergamo dal 1970 al 1978. E' scomparso repentinamente a Bergamo nel dicembre 1992, sul lavoro, avendo appena terminato il ciclo di vetrate della Chiesa di Pescate.



LO SPIRITO VIENE DAL CUORE DI CRISTO

Come dalla roccia spaccata sgorga l'acqua, così dal "cuore squarciato" del Crocifisso erompe lo Spirito come acqua che disseta il cuore dell'uomo per sempre e diventa in lui "sorgente che zampilla per la vita eterna".

LO SPIRITO "VITA" DELLA CHIESA

Come la vite cresce rigogliosa nell'acqua, così la Chiesa nello Spirito di Cristo.

Anche noi, tralci uniti a Gesù, viviamo della sua linfa e portiamo molto frutto come vediamo in Maria.

Mosaici dei Sacramenti realizzati dall'artista pescatese Cinzia Bonifacio



Il Battesimo: è il sacramento che immergendoci nella morte e risurrezione di Gesù, ci libera dalla schiavitù del peccato, ci fa dono della vita divina, e come figli di Dio ci inserisce nel popolo dei salvati: la Chiesa. Il Battesimo rende figli di Dio, perché cancella il peccato originale e qualsiasi altro peccato.



L'Eucaristia: è il sacramento che rende presente e operante per noi, la morte e la risurrezione di Gesù. È il banchetto sacrificale in cui ci è dato di nutrirci del corpo e sangue di Cristo. È vincolo di unità, di carità nell'edificazione della comunità. È la lode più grande che la Chiesa possa offrire al Padre.



La Confermazione: è il sacramento che conferma in noi il dono del Battesimo, attraverso la sovrabbondante effusione dello Spirito con tutti i suoi doni. Ci rende Cristiani adulti e responsabili, gioiosi testimoni di Gesù; suoi collaboratori per la salvezza di tutti gli uomini. La confermazione dona una particolare effusione dello Spirito Santo con i suoi sette doni: SAPIENZA, INTELLETTO, CONSIGLIO, FORTEZZA, SCIENZA, PIETA', TIMOR DI DIO.



L'Unzione degli infermi: è il sacramento che dona sollievo agli ammalati e li consola, aiutandoli a vivere la propria infermità in unione alla sofferenza del Cristo. Rimette i peccati qualora l'ammalato non fosse più in grado di accostarsi alla riconciliazione. Dona la forza soprannaturale per affrontare l'ultimo combattimento contro il male e la morte. E, se è volontà di Dio, è in grado di operare anche la guarigione fisica.



La Riconciliazione: è il sacramento del perdono nel quale, per la potenza dello Spirito Santo, vengono rimessi i peccati. È il sacramento dell'incontro con l'amore misericordioso del Padre, e della riconciliazione con i fratelli e con la Chiesa. La Riconciliazione guarisce la ferita del peccato e rimette il battezzato nella vita di grazia e in comunione con Gesù. Questo sacramento è l'incontro con Gesù che risana le ferite dell'anima (quando si fa un peccato poi non si è felici), e attraverso le parole del ministro, indica la strada del ritorno al Padre.

Il Matrimonio: è il sacramento che unisce un uomo e una donna in una indissolubile comunione d'amore. Lo Spirito di Dio, che è Spirito d'Amore, santifica la vita coniugale e la rende segno e figura dell'amore col quale Cristo ama la Chiesa sua sposa.



L'Ordine: è il sacramento che configura colui che lo riceve a Gesù sacerdote, rendendolo, quale servitore della chiesa, pastore e guida autorevole in mezzo al popolo di Dio. In nome di Gesù, egli potrà annunciare la Parola di Dio, celebrare l'Eucaristia, perdonare i peccati.



La Chiesa è sacramento in Cristo

1. Cristo è la luce delle genti: questo santo Concilio, adunato nello Spirito Santo, desidera dunque ardentemente, annunciando il Vangelo ad ogni creatura (cfr. Mc 16,15), illuminare tutti gli uomini con la luce del Cristo che risplende sul volto della Chiesa. E siccome la Chiesa è, in Cristo, in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano, continuando il tema dei precedenti Concili, intende con maggiore chiarezza illustrare ai suoi fedeli e al mondo intero la propria natura e la propria missione universale. Le presenti condizioni del mondo rendono più urgente questo dovere della Chiesa, affinché tutti gli uomini, oggi più strettamente congiunti dai vari vincoli sociali, tecnici e culturali, possano anche conseguire la piena unità in Cristo.

Dalla costituzione dogmatica del Concilio Vaticano II: Lumen Gentium - sulla chiesa; Capitolo I n°1 - il mistero della chiesa



Giubileo 2000

Il logo del Giubileo del 2000 presenta cinque colombe policrome stilizzate e unite in una figura unica (rappresentazione dei cinque continenti terrestri), sovrapposte a una croce anch'essa policroma (che idealmente "sostiene" le colombe) e ad un cerchio azzurro (rappresentazione dell'universo); attorno a tale emblema è riportato il motto dell'anno giubilare (Christus heri, hodie, semper, ovvero "Cristo ieri, oggi, sempre") e, all'esterno dell'insieme, la scritta Iubilaeum A.D. 2000.



Prime Comunioni

Garlate

*“Semina impegno, raccoglierai risultati.
Semina onestà, raccoglierai onore.
Semina gentilezza, raccoglierai gratitudine.
Semina amore, raccoglierai felicità.”*

Questo l'augurio che il 7 maggio abbiamo lasciato a Alessia, Alessandra, Emma, Gaia B., Gaia C., Aurela, Francesca, Ginevra, Evelyn, Giulia, Letizia, Chiara, Samuele, Matteo, Riccardo, Giacomo, Osvaldo, Lorenzo, Diego, Michele, Pietro, Gabriele, Christian, che per la prima volta hanno ricevuto Gesù nel giorno della Prima Comunione.

La festa è iniziata quando Osvaldo, un bambino del gruppo di catechismo, ha ricevuto il Battesimo durante la S. Messa del Lunedì dell'Angelo, animata dalla comunità francofona. È stata una grande emozione condividere con lui e la sua famiglia un momento così importante per la vita di un cristiano.

La S. Messa di Prima Comunione è stata una celebrazione intensa e raccolta. E'



stato molto emozionante accompagnare i bambini a ricevere Gesù, il bene più prezioso da conservare per sempre nei loro cuori. Speriamo che questo giorno possa aver rappresentato l'inizio di un cammino sereno e gioioso per tutti i bambini e le loro famiglie e che seminando impegno, onestà, gentilezza e amore, diventino messaggeri di Gesù nel mondo.

Silvia ed Elisa



Una Cresima colorata

Quest'anno l'arcivescovo Mario, oltre ad incontrare i Cresimandi a San Siro (che spettacolo essere in 50.000 sugli spalti del Meazza per il nostro vescovo!), ha voluto far sentire loro la sua vicinanza mandando ad amministrare il Sacramento della Cresima i suoi stretti collaboratori.

E così il "numero due" della Diocesi di Milano, il vescovo Franco Agnesi, ha amministrato il Sacramento della Confermazione ai 38 ragazzi di I media di Garlate e Pescate, radunati nella chiesa di Olginate per questioni di capienza.



Per un breve momento in qualcuno è serpeggiato il dispiacere di non poter vivere questo momento nella propria chiesa parrocchiale, ma subito questo sentimento è stato fugato dal pensiero che lo Spirito Santo sarebbe sceso nel cuore di ogni ragazzo e non nelle quattro mura che li avrebbe accolti. Inoltre la presenza alla cerimonia di chierichetti e cantori di Garlate e Pescate, che si sono uniti a quelli di Olginate, ci hanno fatto "sentire a casa", insieme alla presenza di Don Matteo e Don Andrea. La necessità delle catechiste di collaborare in modo più stretto e la proposta di svol-

gere le prove e le confessioni in preparazione alla cerimonia a gruppi riuniti hanno permesso a ragazzi e adulti di vivere concretamente una bella esperienza di Chiesa "fuori parrocchia".

Davvero apprezzato il raccoglimento di ragazzi, padrini, madrine, genitori che, a partire dal momento in cui ci siamo radunati sul piazzale del teatro Jolly fino al termine della celebrazione, ha reso la cerimonia molto sentita

I ragazzi, come sempre, emozionati e timorosi per "cosa mi chiederà il Vescovo"?

Monsignor Agnesi è stato loro vicino con delle bellissime parole. Ha spiegato di questa "luce nuova", una "fiamma viva" che li guiderà nel loro cammino di fede per tutta la vita. Una vita che dovranno rendere "creativa", "piena di colori", come colorate erano le magliette che don Matteo ha pensato per loro e che indossavano con i sette doni dello Spirito Santo.

Colorati anche i lumini che ogni ragazzo con il suo "eccomi" rivolto a Gesù ha portato all'altare all'inizio della celebrazione.

Ecco alcune testimonianze sulla giornata.

Paolo, uno dei ragazzi

"Per me il Sacramento della Cresima è un momento dove dici a Gesù "ci sono". Durante la cerimonia ero emozionato all'idea di ricevere lo Spirito Santo perché non sapevo come sarei cambiato dopo il Sacramento. Personalmente mi è piaciuta molto tutta la Messa, il coro, il padrino e il Vescovo che era molto simpatico. Anche il mio padrino era molto emozionato e felice di essere lì con me."

Laura, una mamma

Domenica 27 maggio noi famiglie abbiamo vissuto un momento meraviglioso: la Cresima dei nostri figli. Siamo rimasti molto colpiti dalla figura semplice e "potente" del vescovo Franco Agnesi che ha saputo rendere questa solenne cerimonia a misura di ragazzo, facendoci anche sorridere. Il tutto è stato reso ancor più magico dalla "poesia" del coro sia come voce che come musica. Un coro diverso dai soliti, da tutti gli altri...caldo, moderno e all'unisono.

Le catechiste hanno accompagnato in modo coinvolgente i nostri ragazzi a questa importante tappa del loro cammino religioso: i lumini e le semplici t-shirt colorate hanno fatto tutto il resto e reso i doni dello Spirito Santo più vivi che mai! Grazie a tutti di cuore.

Fabrizio, un padrino

Essere padrino è un impegno importante: guidare un ragazzo nella società in cui andrà a crescere e dovrà capire, realtà molto difficile anche per noi adulti che la viviamo e la capiamo...e sarà mia premura aiutarlo a crescere ma senza interporci con i suoi genitori, che ringrazio per la fiducia in me riposta.

E che dire noi catechiste? Abbiamo passato un anno vivace, "molto colorato" con questi ragazzi, con un finale che rimane comunque lo stesso: i nostri ragazzi con una luce speciale in più nel cuore.

Le catechiste Betty, Debora, Gloria, Laura, Ornella, Roberta



Capolavori in Terra Ambrosiana

Rubrica di arte, fede e storia

Inauguriamo questa nuova rubrica col capolavoro di Lucio Fontana

“PALA DELLA VERGINE ASSUNTA”

L'opera che presentiamo è di Lucio Fontana, autore geniale e provocatorio del XX° sec., noto principalmente per i suoi “buchi” e “tagli” sulla tela.

Meno conosciuta è invece la sua produzione artistica a tema sacro, espressione di un lungo cammino di ricerca.

È lui l'autore di questa pala straordinaria dedicata all'Assunta, esposta al Museo Diocesano di Milano.

Si tratta di un bozzetto in gesso che l'artista plasmò in occasione di un concorso indetto dalla veneranda Fabbrica del Duomo di Milano nel 1955 in seguito alla proclamazione del dogma dell'Assunzione di Maria.

L'opera è di una stupefacente qualità plastica. La figura della Vergine sembra vibrare, attratta verso l'alto da una brezza delicata e gioiosa che la stupisce e la sorprende. Come per l'annunciazione le sue mani accolgono questa novità con timore reverenziale e al contempo sembrano accompagnare con la loro postura il leggiadro moto ascensionale del suo corpo.

Ai piedi di Maria, in lontananza, scorgiamo la Deposizione. La Madonna dolcemente stende un velo sul suo Gesù, per preservarlo dagli sguardi indiscreti. Desiderosa di vivere un momento di intimità profonda con quel Figlio che nemmeno lei, sua Madre, ha potuto salvare dalla cattiveria e dalle ingiurie, lo accoglie teneramente sulle ginocchia. Mentre nel suo salire al cielo si allontana corporalmente da questa scena, il suo cuore non può però separarsi dal vissuto che le ha straziato il cuore.

Lei per prima ora godrà del dono della Resurrezione, un dono guadagnato per tutti a caro prezzo dal Figlio suo. E questo la Madre non lo potrà mai dimenticare.



Prometto

“Sì, io ci sono”



società e, allo stesso tempo, trovare se stessi, con un desiderio di essere contemporaneamente come tutti gli altri e come nessun altro... Non ci siamo proposti di risolvere queste difficoltà, ma di offrire un accompagnamento che aiutasse i ragazzi ad affrontare con serenità questo periodo della loro vita... a scoprirsi e mantenersi "originali" e non "fotocopie", ricordando un concetto tante volte espresso da Carlo Acutis. La proposta educativa che l'oratorio rivolge a questi ragazzi non si limita semplicemente ad alcuni incontri di catechismo, ma l'invito ad appartenere ad un gruppo che mette al

La preadolescenza è un tempo di passaggio e quindi particolarmente delicato, ma indubbiamente ricco di grandi potenzialità. I nostri ragazzi si trovano ad affrontare grandi difficoltà: trovarsi un posto nella so-

centro la ricerca dell'amicizia con Gesù e la vita nella comunità cristiana ed in particolare modo nell'oratorio. Tre pilastri ci hanno guidato in questo anno: la PREGHIERA, la CONDIVISIONE e il SERVIZIO. Madre Teresa di Calcutta è stata il modello di servizio e di dono agli altri che i ragazzi hanno potuto conoscere durante il pellegrinaggio a Roma, dove hanno anche fatto la loro Professione di fede proprio sulla tomba di Pietro. Questa tappa è da considerarsi fondamentale, dentro il percorso di crescita che ha condotto i ragazzi di terza media a fare la scelta di promettere "SÌ, IO CI SONO" durante la celebrazione della S. Messa del 18 maggio, davanti alle nostre tre comunità, un momento semplice e toccante. Con questa scelta si tratta di mettere al centro la dimensione del servizio per vivere il rito del passaggio dalla preadolescenza all'età dell'adolescenza con un'assunzione di responsabilità all'interno della comunità cristiana e in particolare dell'oratorio (animatore in oratorio o per la catechesi dei più piccoli) e, ne siamo certi, non ci deluderanno, il loro entusiasmo ci dona speranza!



Estratto del Verbale del Consiglio Pastorale del 11/5/2023

La sera di giovedì 11 maggio 2023 si riuniscono presso l'Oratorio di Olginate i membri dei Consigli Pastoralisti delle Parrocchie di Garlate, Olginate e Pescate.

Scopo principale dell'incontro è la presentazione del "Direttorio delle comunità pastorali" e della "Scheda per l'avvio di una comunità pastorale" nella sua forma definitiva.

Quindi, dopo un momento di preghiera, don Matteo evidenzia alcuni aspetti del "Direttorio delle comunità pastorali", documento che ogni membro aveva ricevuto l'ultima seduta del Consiglio perché ognuno lo leggesse personalmente e ne facesse oggetto di riflessione.

Di seguito le sottolineature fatte:

- Il percorso che ha portato alla costituzione di comunità pastorali parte da indicazioni date dal cardinale Carlo Maria Martini, che aveva evidenziato come, stante i tempi correnti, ogni parrocchia difficilmente avrebbe potuto continuare ad agire da sola. Al contrario aveva sottolineato l'importanza di lavorare in rete, motivo per cui, ad esempio, i preti avevano iniziato ad incontrarsi per decanati e si era costituita la consulta di pastorale giovanile decanale.

L'arcivescovo Dionigi Tettamanzi, che succede a Martini, anche considerando la diminuzione evidente di sacerdoti, ha creato diverse unità pastorali.

Ora l'arcivescovo Mario Delpini, continuando il percorso intrapreso, seguendo la linea delineata da papa Francesco, insiste che la Chiesa sia sinodale: creare percorsi con chi si prende a cuore una comunità deve essere lo stile con cui preti e laici devono agire.

A seguito di queste riflessioni, il 4 ottobre 2022 viene pubblicato il "Direttorio delle comunità pastorali".

- Il vescovo Mario, quindi, propone la gestione della Diocesi secondo un'organizzazione in comunità pastorali e aree omogenee con lo scopo di vivere la condivisione, promuovere un rinnovato slancio evangelizzatore, far crescere nuove ministerialità, favorire la formazione di un presbiterio più missionario e più fraterno.

- Il Consiglio pastorale è espressione del popolo di Dio, con il compito di aiutare nel discernimento delle scelte da fare.

- La Diaconia è composta da un gruppo di persone, ordinate, consacrate o laiche, che si pongono con particolare disponibilità al servizio della comunità, ritrovandosi almeno una volta ogni quindici giorni per confrontarsi e decidere come operare.

- Per quanto riguarda la vita amministrativa, ogni parrocchia della comunità è a sé stante dal punto di vista giuridico, con distinto patrimonio e bilancio. I Consigli economici, quindi, rimangono separati e si ritrovano in momenti diversi, anche se in caso di necessità è possibile che si ritrovino per pianificazioni unitarie.

- Il percorso che sta portando alla costituzione di una comunità pastorale tra Garlate, Olginate, Pescate è stato intrapreso e portata avanti negli anni passati, a partire dalla creazione dell'area omogenea, almeno per quanto concerne la pastorale giovanile.

Don Matteo consegna, poi, ad ogni presente una copia della "Scheda per l'avvio di una comunità pastorale", nella versione definitiva fatta pervenire al vicario episcopale monsignor Maurizio Rolla, risultato del lavoro dei singoli Consigli pastorali e dei sacerdoti.

Riprendendo alcune parti del documento, don Matteo sottolinea come la Commissione Battesimali e la Commissione Famiglie abbiano iniziato ad essere operative; anticipa l'idea di

organizzare una rassegna di teatro amatoriale nel salone dell'Oratorio di Garlate; ribadisce di voler unificare le Caritas delle tre parrocchie, dando loro spazio nella casa parrocchiale di Olginate appena sarà ristrutturata.

Per la costituzione della Diaconia Don Matteo propone la scelta di una persona per Parrocchia possibilmente e di una figura che rappresenti la pastorale giovanile dell'area omogenea.

La Comunità Pastorale sarà attivata ufficialmente nel settembre 2023 e avrà il nome di Sant'Agnese Martire e San Giacomo Apostolo. La sua sede sarà a Olginate e la data del patrono il 25 luglio.

Don Matteo apre alla discussione. Vengono fatte le seguenti osservazioni:

- La gestione separata delle risorse economiche viene visto come un punto critico, ritenendo che chi è più in difficoltà continuerà ad esserlo.
- Occorre credere nella realizzazione di una comunità pastorale e metterci il cuore, passione ed energie. Così facendo, le cose pratiche vengono da sé e i problemi si risolvono insieme.
- Come dice San Paolo, "tenere fisso lo sguardo su Gesù" dà senso alle cose da fare e ci ricorda che il compito di ogni credente è portare Cristo ad ogni persona; importante è pregare affinché questo si realizzi.

Terminata la discussione sui due documenti, don Matteo chiede di condividere alcuni vissuti.

Mattia Morandi relaziona rispetto alla sala parrocchiale Jolly. Al termine della stagione, evidenzia come le serate che hanno visto la presenza di personalità dello spettacolo o di gruppi musicali hanno raccolto molti spettato-

ri, alcune volte anche esaurito i posti, mentre le rappresentazioni cinematografiche hanno registrato pochi partecipanti, forse per pigrizia ad uscire per andare al cinema, forse per il livello basso dei film che attualmente vengono prodotti. Invita, pertanto, tutti a sostenere l'attività del Jolly, sia come fruitori sia come volontari nella gestione delle serate.

Inoltre lancia l'invito a creare un gruppo di volontari che si prendano a cuore la gestione della sala dell'Oratorio di Garlate, per la quale l'attuale gruppo del Jolly si sta già muovendo per organizzare una rassegna di teatro amatoriale.

Don Andrea relaziona rispetto alla catechesi. Evidenzia come siano stati pochi i momenti di incontro pensati per le catechiste delle tre Parrocchie, dove con regolarità si sono svolti gli incontri per i ragazzi delle elementari e delle medie. Gli incontri per gli adolescenti, invece, si sono svolti a Olginate, registrando la fatica a parteciparvi di quelli di Garlate, così come quelli pensati per i giovani dell'area omogenea, che questa estate parteciperanno alla giornata mondiale della gioventù a Lisbona.

Giudizio positivo viene espresso sull'esperienza del pellegrinaggio ad Assisi per la seconda media e a Roma per la terza media, così come viene letto come dato positivo la preiscrizione all'Oratorio feriale di circa 430 ragazzi, alle vacanze estive di 60 bambini delle elementari e di 120 ragazzi delle medie, al cammino da Lucca a Siena di 30 adolescenti.

Don Matteo chiude la serata ricordando che la domenica e il lunedì seguenti è prevista la Lectio Divina sui Salmi e il lunedì della settimana successiva la lettura dell'enciclica del papa "Gaudete et exsultate", ribadendo che è importante parteciparvi, soprattutto se si è impegnati in attività della Parrocchia.

Orari delle celebrazioni

	Garlate	Pescate	Olginate
Feriali	Lunedì Ore 8:30	Ore 18:00	Ore 8:00
	Martedì Ore 8:30	Ore 18:00	Ore 8:00*
	Mercoledì Ore 8:30	Ore 15:00*	Ore 8:00, Ore 20:00*
	Giovedì Ore 8:30*	Ore 8:30 presso San Giuseppe (Torrette)	Ore 8:00 Ore 10:00 in casa di riposo
	Venerdì Ore 20:30*	Ore 18:00	Ore 8:00
<i>Tutte le Messe vengono celebrate nelle rispettive chiese parrocchiali, tranne:</i>			
* Eccezioni:	Il primo giovedì del mese la messa delle 8:30 è spostata alle 14:00 in fondazione Bruni. La Messa delle 20:30 del venerdì, in INVERNO (da ottobre a Pasqua) viene celebrata in chiesa parrocchiale con adorazione, mentre in ESTATE (da Pasqua a fine settembre) presso la chiesa dei SS. Cosma e Damiano	Il primo martedì del mese, si celebra la Messa alle 15:00 presso S.Agata	La Messa del mercoledì alle 20:00 è sospesa ad Agosto e durante le benedizioni delle case I martedì da Pasqua a settembre, la messa delle 8:00 è spostata presso la chiesa di San Rocco
In caso di funerale:	la messa di orario è sospesa, le intenzioni sono applicate alla messa di orario del giorno dopo		Solo il mercoledì la messa delle ore 8:00 è sospesa, le intenzioni si applicano a quella della sera (ore 20:00)
Prefestive, Sabato	Ore 18:00	Ore 18:00	Ore 16:30 in casa di riposo Ore 18:00
Festive, Domenica	Ore 8:00 Ore 10:00	Ore 10:00 Ore 18:00	Ore 9:00, Ore 11:00 Ore 11:00 a Consonno Ore 18:00

Vuoi ricevere avvisi e notizie relative alla tua parrocchia direttamente sul tuo cellulare tramite Whatsapp?

E' molto semplice! Bastano 2 passaggi:

- 1)Salva nella rubrica del tuo telefono cellulare il numero di Don Matteo: 339.8687805
- 2)Invia a Don Matteo un messaggio di whatsapp con il seguente testo:

OK LISTA [NOME] [COGNOME] [PARROCCHIA]
(Ad esempio: OK LISTA MARIO ROSSI GARLATE)

In questo modo il tuo numero sarà inserito in una cosiddetta "lista broadcast" di Whatsapp da parte di Don Matteo.

Non si tratta di un "gruppo" pubblico, pertanto nessuno vedrà il tuo numero e solo don Matteo potrà inviarti messaggi inerenti la vita parrocchiale.

Con l'invio del messaggio di iscrizione l'interessato autorizza la registrazione del proprio numero di telefono nella lista broadcast della Parrocchia.

Sarà possibile cancellarsi dalla lista in qualsiasi momento, semplicemente inviando un messaggio allo stesso numero con testo:

CANCELLAMI

